SAN COLOMBANO, LA SEDUTA IL 14 GENNAIO DOPO LE POLEMICHE FRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

IL CONSIGLIO TORNA IN AULA, MA I TEMI PIÙ CALDI NON SI DISCUTONO

A distanza di un mese e mezzo arriva il consiglio comunale tanto richiesto dalle opposizioni, ma delle questioni più spinose, commissione sul futuro del castello e commissione d'indagine per l'addio del segretario comunale Margherita Veronesi, non c'è traccia. L'assemblea si riunirà il 14 gennaio, ma a decidere di non inserire quei punti all'ordine del giorno è stata la commissione capigruppo riunita il 7 gennaio e disertata in polemica dalle opposizioni. Ai primi di dicembre le opposizioni avevano chiesto la convocazione di un consiglio comunale per ottenere una commissione sul futuro del castello, una commissione d'indagine per capire cosa fosse accaduto nell'addio del segretario comunale, vicenda che potrebbe avere seguiti in tribunale, e per un'interrogazione sulla gestione degli impianti sportivi. Nonostante numeri e regolamento lo consentissero, il sindaco Pasqualino Belloni, forte di un parere del nuovo segretario comunale, aveva negato la convocazione, e a quel punto le opposizioni si erano rivolte al prefetto chiedendo la convocazione d'ufficio. La prefettura di Milano non aveva convocato il consiglio, ma aveva richiamato il sindaco a farlo. Il primo cittadino aveva risposto spiegando che la maggioranza dei consiglieri aveva ritenuto che i punti richiesti non fossero ammissibili e quindi non intendeva convocare l'assemblea. La prefettura risollecitava la convocazione del consiglio ovvero della capigruppo. E in questi giorni, assente il sindaco, il vicesindaco Battista Bianchi ha convocato la capigruppo e il consiglio comunale. L'assemblea si riunirà il 14 gennaio alle 18,30, dei punti richiesti dalla minoranza ci sarà solo l'interrogazione sulla gestione degli impianti sportivi.

An. Ba.

SAN COLOMBANO IN DIECI ANNI LA FAUNA È CAMBIATA IN MODO DEL TUTTO INATTESO

Non ci sono solo volpi e cinghiali, sui colli arrivano anche le nutrie

I roditori avevano già conquistato le aree lungo il fiume Lambro, adesso stanno colonizzando i vitigni

ANDREA BAGATTA

Cinghiali e volpi in collina, e ora sono arrivate anche le nutrie. La fauna del rilievo di San Colombano è cambiata in dieci anni in modo del tutto inatteso, e la trasformazione non sembra ancora aver trovato un assetto definitivo. A metà novembre è stata trovata una nutria morta in collina, lungo la strada panoramica Madonna dei Monti. È la prima volta che viene certificata la presenza di questi roditori sul rilievo banino. Altre segnalazioni isolate erano avvenute da parte di cacciatori, e ora non ci sono più dubbi.

La nutria è arrivata in pianura a San Colombano da vent'anni, in contemporanea all'apparizione in tutta la pianura lodigiana. Come altrove, il roditore ha proliferato nei campi, vicino alle rogge e soprattutto nella zona del Lambro. Negli ultimi anni era cresciuta di numero, tanto che guardie venatorie e operatori faunistici con patentino da selecontrollori anche in passato avevano compiuto regolari uscite per l'abbattimento dei roditori. Ma la loro presenza sembrava fermarsi al Lambro e ai campi a ridosso dell'abitato, senza mai andare verso la collina.

FAUNA Cinghiali abbattuti nel Parco, sotto una nutria rinvenuta in collina

Da un anno a questa parte, invece, alle prime segnalazioni ne sono seguite altre, sempre più numerose, fino a quest'inverno, quando addirittura è stata vista ai bordi della strada panoramica Madonna dei Monti. «Sono arrivate in collina ormai, è certo – dice Pier Borella, presidente dell'Ambito della caccia di San Colombano –. Vengono in paese e poi risalgono i piccoli fossati che scendono dalla collina ai lati delle strade. Poi quando trovano le buche dell'acqua, quelle che una volta servivano per il rifornimento di acqua per trattare le viti, si fermano lì e vi stazionano proprio come fanno nelle rogge in pianura».

L'arrivo della nutria in collina è ancora tutto da comprendere nelle sue potenziali conseguenze, tanto per i vitigni, soprattutto per quelli appena impiantati, quanto per il sistema idrico. Soprattutto, testimonia i cambiamenti in atto in collina.

I primi animali a tornare in collina dopo anni di assenza sono state le volpi. Solo una decina di anni fa se ne contavano sulle dita delle mani, ma oggi sono decine e decine. Specie cacciabile, in collina ha trovato un habitat adatto a proliferare. Da qualche anno poi l'attenzione di tutti è sul cinghiale, assente sul colle a memoria di vivente. Fino alla fine di gennaio è applicabile il programma di caccia di selezione autorizzata dalla Città metropolitana

Anche tra i volatili ci sono stati dei cambiamenti. I rapaci, un tempo presenti in pochi esemplari, oggi sono numerosi, e le cornacchie non sono mai state così tante. Per contro, sono in forte diminuzione i fagiani e le pernici, che oltre ad essere cacciate, oggi hanno a che fare con quei predatori. Tutta la selvaggina in generale è in diminuzione: significativo il caso delle lepri che, al pari del resto del Lodigiano e del Nord Italia, sono pochissime.

OPERE PUBBLICHE

Un poker di cantieri nel 2016 di Ossago

Ossago cala il poker. E apparecchia un 2016 di cantieri, con un investimento complessivo di oltre 195mila euro. Dal nuovo volto per l'area verde del centro sportivo, all'obiettivo dell'energia green fino alle manutenzioni di due delle arterie principali del paese e al risparmio energetico. Quattro progetti per un valore complessivo di 195mila euro e cantieri in arrivo in più zone del paese. Un poker reso possibile dalla facoltà per i Comuni, sbloccata dalla Legge di stabilità, di stanziare l'avanzo di amministrazione per investimenti in conto capitale, in deroga al patto, a condizione che l'iter fosse chiuso entro il 31 dicembre 2015. «Un'occasione molto importante per la comunità – spiega il sindaco di Ossago, Luigi Granata – che siamo riusciti a cogliere grazie al tour de force di tutti gli uffici e dei dipendenti e alla disponibilità della Provincia come centrale unica di committenza per le gare, tutte già avviate». Tra le rivoluzioni del 2016, quindi, ci sarà il nuovo look per due delle vie centrali del paese, con le operazioni che cambieranno il volto di via Lodi e di parte di via IV Novembre, mentre due dei cantieri interessano il plesso della scuola dell'infanzia, dove sarà realizzato un cappotto per rendere più efficiente l'immobile dal punto di vista energetico, con una spesa di circa 44mila euro, e su cui verrà posato un impianto fotovoltaico da 9 Kw, con uno stanziamento a carico delle casse comunali di 50mila euro. «L'impianto coprirà tutte le esigenze della scuola dell'infanzia e parte di quelle delle scuola primaria adiacente – argomenta ancora il primo cittadino – grazie allo scambio di energia che sarà attivato sul posto». Rivoluzione in arrivo anche per l'area verde attrezzata che si affaccia su via Lodi, già luogo di ritrovo per la prima infanzia e i giovani. «Si tratta del primo intervento mirato per la sistemazione di un'area che è già destinata ai bambini e che sarà resa più funzionale – chiude il sindaco – : si procederà con la sostituzione della pavimentazione, di parte dell'illuminazione e con la riqualificazione dei camminamenti, oltre che con la posa di nuove panchine».

Rossella Mungiello

SAN COLOMBANO AL LAMBRO LA CERIMONIA SI TERRÀ DOMANI 10 GENNAIO ALLE ORE 16 PRIMA IN CHIESA PARROCCHIALE E POI IN MUNICIPIO

Un ringraziamento per il vescovo Ambrosio e per Steffenini

Una piccola delegazione guidata dal parroco di San Colombano al Lambro, don Mario Cipelli, ha accompagnato il noto banino Mauro Steffenini in Irlanda per il conferimento, da parte della Pontificia Università e del Collegio di St Patrick (Seminario Nazionale) di Maynooth, del Dottorato Honoris Causa in filosofia. Di tale prestigioso riconoscimento, avvenuto nel contesto dell'anniversario dei 1400 anni dalla morte di San Colombano, è staton inbsignito anche monsignor Gianni Ambrosio vescovo di Piacenza. Come «Il Cittadino» ha ampiamente ricordato, l'evento è stato tenuto lunedì 30 novembre in Irlanda e nell'occasione Steffenini ha svolto un'apprezzata lectio magistralis dal titolo: "Colombano, un pilastro per l'Irlanda, un ponte per l'Europa". Per questo motivo domani, domenica 10 gennaio, alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro si terrà, organizzata dal prevosto don Mario Cipelli, una cerimonia di ringraziamento, presenti sia monsignor Ambrosio che Mauro Steffenini. Seguirà un momento di convivialità con rinfresco presso Palazzo Patiugno, sede del municipio.

L'EVENTO A destra, Mauro Steffenini e il vescovo insigniti del dottorato honoris causa

SAN COLOMBANO IL PARROCO HA RICORDATO LE INIZIATIVE TENUTE NEGLI ULTIMI VENT'ANNI

Anno Giubilare, solenne chiusura con il vescovo di Piacenza Bobbio

Monsignor Gianni Ambrosio ha presieduto domenica la solenne celebrazione esortando i numerosi fedeli: «Anche voi siate infaticabili come San Colombano»

SAN COLOMBANO Nella foto grande, la chiesa parrocchiale. A sinistra la consegna in Irlanda delle lauree honoris causa in filosofia al vescovo Gianni Ambrosio e a Mauro Steffenini (in primo piano) e il parroco don Mario Cipelli

Nella bassa cripta medioevale dell'abbazia di Bobbio riposano le spoglie di Colombano, uno dei santi che più giganteggia tra coloro che evangelizzarono l'Europa del suo tempo. Il santo e venerato monaco d'Irlanda, noto per aver fondato da abate numerosi monasteri e chiese sparse per il continente, morì a Bobbio il 23 novembre 615. Millequattrocento anni sono trascorsi dalla sua scomparsa. Per questo le chiese e i monasteri che gli sono stati dedicati, dall'Irlanda alla Svizzera, dalla Germania all'Italia, hanno celebrato il 2015 come il grande Anno Giubilare Colombaniano, con una serie di manifestazioni di cui il nostro giornale si è ripetutamente occupato, in particolare per quanto riguarda i legami con la comunità di San Colombano al Lambro.

LA CELEBRAZIONE

E proprio a San Colombano, nel pomeriggio di domenica 10 gennaio è stato chiuso l'Anno Giubilare. A presiedere l'evento, monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza e Bobbio. Gli hanno fatto ala numerosi sacerdoti della diocesi di Lodi: oltre ai preti banini (il parroco don Mario Cipelli e i collaboratori don Paolo Beltrametti, don Davide Daccò e don Lino Codecasa) erano presenti i lodigiani don Gigi Gatti parroco di Graffignana, don Nando Brizzolari parroco di Miradolo, don Fiorenzo Spoldi parroco di Borghetto Lodigiano, don Antonio Peviani parroco di Ospedaletto Lodigiano. Da fuori diocesi sono intervenuti don Pierluigi Ferrari direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose dei Seminari di Crema Cremona Lodi e don Francesco Pavaretto parroco di Santa Giuletta. In prima fila, tra le autorità, ospite d'onore, c'era Silvio Colagrande, rimasto cieco da bambino, al quale don Carlo Gnocchi (nato a San Colombano) ridonò la vista con il dono della sua cornea. Numerose anche le delegazioni intervenute dalle comunità dedicate a Colombano, soprattutto dal Piacentino. Erano molto numerosi i fedeli che hanno gremito la chiesa, accorsi per la solenne liturgia, magistralmente condecorata dalla Schola cantorum parrocchiale e dal possente suono dell'organo.

CAMMINO CHE DURA DA VENT'ANNI

È stato il parroco don Mario Cipelli – che portava la mantellina rossa quale canonico onorario del Capitolo metropolitano di Armagh, in Irlanda – a ricordare il cammino percorso. Un cammino partito da lontano, dal luglio 1996, quando era in procinto di fare il suo ingresso come prevosto della comunità banina. «Mi si presentò al Collegio Vescovile – ha raccontato – il giovane Mauro Steffenini, che mi fece comprendere la passione che aveva di far conoscere la figura di Colombano». Da lì decollarono decine di iniziative: la nascita del Movimento Colombaniano, la celebrazione solenne della festa patronale, l'avvio dei primi gemellaggi con le comunità sparse per l'Italia, in particolare quelle dell'Appennino emiliano, verso Bobbio.

San Colombano ha sempre tenuto alto il culto al proprio patrono. Nell'Ottocento, al tempo del parroco Gallotta, 75 capifamiglia del paese raggiunsero Bobbio a piedi. E negli anni successivi la parrocchia ottenne tre grandi reliquie che oggi custodisce in un grande braccio d'argento benedicente. A don Cipelli spetta il tangibile merito di averne rilanciato il culto, dando ad esso un respiro internazionale.

È stato lo stesso parroco a ricordare i passi salienti del cammino compiuto nell'ultimo decennio: i primi meeting "fatti in casa" con la presenza dei vescovi d'Irlanda, i legami con i missionari di San Colombano sparsi per il mondo, il desiderio di andare a incontrare le parrocchie affacciate sul lago di Costanza, e quelle irlandesi. «Le comunità più piccole che ancora oggi celebrano San Colombano come loro patrono – ha detto don Cipelli – in questi anni hanno compiuto cose meravigliose».

GRAZIE AL VESCOVO E A STEFFENINI

A seguire, il momento ufficiale del ringraziamento, indirizzato al vescovo Gianni Ambrosio e a Mauro Steffenini.

Don Cipelli ha anzitutto ringraziato monsignor Ambrosio per il grande slancio con cui ha sostenuto e condiviso le manifestazioni degli ultimi anni, che sono culminate con la presenza a San Colombano al Lambro del primate d'Irlanda: «Il vescovo Ambrosio ha favorito la fratellanza fra le Chiesa d'Irlanda e le comunità colombaninae sparse per l'Italia».

Prendendo la parola, Mauro Steffenini ha ricordato il lavoro compiuto negli ultimi vent'anni, e l'aiuto ricevuto da don Cipelli e dai vescovi che si sono succeduti alla guida della diocesi di Lodi. Poi ha letto alcuni brani della sua "lectio magistralis" tenuta al St. Patrick College di Maynooth, in Irlanda, lo scorso 30 novembre, in occasione del conferimento del dottorato honoris causa in filosofia da parte della Pontificia Università e del Collegio St Patrick. Il tema: "Colombano, un pilastro per l'Irlanda, un ponte per l'Europa". La laurea honoris causa in filosofia è stata assegnata anche a monsignor Gianni Ambrosio.

È stato anche per questo motivo che la cerimonia di domenica scorsa ha assunto il significato del pubblico ringraziamento alle due personalità.

Dal canto suo, il vescovo ha ringraziato don Cipelli e a Steffenini: «È giusto – ha detto – che si concluda qui l'anno giubilare, in questa comunità che porta il nome di Colombano. Vi ringrazio perché grazie a voi, alla vostra devozione e alla vostra tradizione avete conservato la fama di santità e di grandezza del vostro patrono». Monsignor Ambrosio ha ricordato quando, nel gennaio 2008, in procinto di fare l'ingresso a Piacenza, fu contattato all'Università Cattolica da Mauro Steffenini, che gli parlò della grandezza di Colombano e dei legami con Bobbio. «Solo successivamente – ha ricordato – ho compreso tutta l'importanza dell'impegno di Steffenini, dispegato per far conoscere la grandezza di un santo instancabile e infaticabile».

La celebrazione ha registrato l'atto di affidamento a Dio per l'intercessione di San Colombano. E come si era aperta – al suono dell'organo e della tromba – con il Preludio al Te Deum di Charpentier, si è conclusa – grazie ai medesimi strumenti – con il Trumpet Tune di Purcell. Per tutti, un momento indimenticabile, un omaggio a uno dei più grandi evangelizzatori che, come tanti auspicano, potrebbe diventare compatrono d'Europa.

F.P.

A Mulazzano un omaggio a Gesù Bambino

Come ogni anno nella festa dell'Epifania, alle ore 15 i ragazzi di prima e seconda elementare di Mulazzano hanno offerto a tutti i numerosi presenti in chiesa parrocchiale una recita come omaggio a Gesù Bambino. Terminato il momento di preghiera con la benedizione dei bambini, suor Donata ha guidato i suoi alunni di catechismo nella recita, creando un'atmosfera di sacro. Accompagnati dalla musica e dal canto del coro parrocchiale e da un lettore si sono mossi con semplicità e grazia creando alla fine un presepe vivente. Ecco i nomi dei piccoli e "magici" attori: Portaluppi Elisa, Monfardini Lorenzo, Germani Liliana, Cominotti Davide, Giocondi Maria Chiara, Papetti Filippo, Zogno Gioele e Jacopo, Tordi Michela, Ponzini Elena, Iannello Jacopo, Papetti Anna, Raimondi Cominesi Chiara, Truglio Leonardo, Fuso Beatrice.